

VIII LEGISLATURA

XVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 29 marzo 2006

(antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente GILIONI MARA
Vice Presidente: Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

Presidente

Lorenzetti, *Presidente della Giunta regionale*

Modena

Assessore Liviantoni

pag. 1

pag. 1, 3, 4

pag. 2

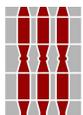
pag. 4

pag. 4

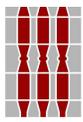
Oggetto n. 8

**Provvedimenti urgenti per la salvaguardia
del settore bieticolo umbro**

pag. 10



Presidente	pag. 10, 14, 16 18, 21, 23 25, 27, 29 33, 34, 35
Zaffini	pag. 10,27
Modena	pag. 14
Bracco	pag. 16
Tomassoni	pag. 18
Vinti	pag. 21, 33, 34
Dottorini	pag. 23
Maschi	pag. 25
Assessore Liviantoni	pag. 29
Girolamini	pag. 34, 36
Laffranco	pag. 35



VIII LEGISLATURA XVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

La seduta inizia alle ore 10.05.

PRESIDENTE. Constatata la non presenza del numero legale, la seduta è aggiornata alle ore 10.30.

La seduta è sospesa alle ore 10.07.

La seduta riprende alle ore 10.35.

PRESIDENTE. Buongiorno, prego i Consiglieri di prendere posto. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperto il Consiglio.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

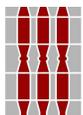
PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 comma II del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 21 marzo 2006. Se non vi sono osservazioni, detto verbale s'intende approvato ai sensi dell'art. 28 comma III del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza per motivi di salute del Presidente Tippolotti e del consigliere Bocci, e per motivi istituzionali dell'assessore Bottini.

Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:



ATTO N. 352 – INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: “Stato di attuazione della tutela locale dei consumatori – necessità di una legge organica di riorganizzazione della materia”.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell’art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

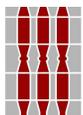
- N. 72 del 21/03/2006, concernente: “Costituzione dell’Osservatorio regionale del Commercio, di cui agli artt. 32 e 33 della legge regionale 3 agosto 1999, n. 24 e successive modificazioni ed integrazioni”.

Allora, così come previsto dal precedente Consiglio, do la parola alla Presidente della Giunta regionale per le comunicazioni previste nel presente Consiglio, appunto.

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL’ART. 29 – COMMA III – DEL REGOLAMENTO INTERNO, SU: LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO TRACCIATO DELLA S.S. N. 219 PIAN D’ASSINO – TRATTO GUBBIO – MOCAIANA – INTERVENTI DELLA G.R. AI FINI DELLA IMMEDIATA STIPULAZIONE DI APPOSITA CON L’A.N.A.S.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Noto che non c’è nessuno di pubblico, ma va bene, nel senso che solo quando si tratta di fare casino e di strumentalizzare la cosa c’è la presenza, quando si tratta di ascoltare non c’è più, ma va bene lo stesso. Io sono una sincera, lo sanno tutti, e quindi dico quello che penso.

Come ampiamente riportato dalla stampa, e come io avevo già preannunciato nel passato Consiglio regionale, la cosa si è risolta esattamente come la Giunta regionale aveva pensato e programmato. Come io ho già detto - e lo ribadisco - la serietà di un’Amministrazione deriva dal fatto che punta a trattare tutti quanti alla stessa maniera, cominciando da quelli che stanno peggio, in termini infrastrutturali, sicuramente la zona di Gubbio ha problemi antichi di gap infrastrutturali che stiamo cercando di risolvere con la partita quadrilatero con la Perugia–Ancona e con il completamento della 219 in questo primo tratto, Madonna del Ponte - Mocaiana e poi un successivo tratto che sarà in capo ad ANAS finanziare, che è Mocaiana–Umbertide. Si è risolta esattamente come avevamo

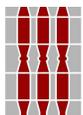


detto, nel senso che la convenzione che noi avevamo proposto, noi come Regione dell'Umbria, all'ANAS e al Ministero delle Infrastrutture ha avuto finalmente l'okay positivo da parte del Ministero delle Infrastrutture, l'autorizzazione all'ANAS a firmare la convenzione, per cui noi Regione anticipiamo le risorse utili a poter fare l'appalto per i lavori del tratto Madonna del Ponte – Mocaiana per un totale di 27.166.000, provenienti dal bilancio regionale. Voglio sottolinearlo perché sono state sciocchezze e falsità scritte sui giornali in cui si diceva che questi soldi venivano dal Governo nazionale direttamente a Gubbio; falso, questi sono soldi del DPCM e quindi del bilancio regionale, che la Regione destina in maniera autonoma a chi pensa di destinarli, evidentemente, secondo una programmazione che viene varata, e quindi noi abbiamo deciso di destinarli a quel tratto Madonna del Ponte – Mocaiana, in quell'area perché, ripeto, confermiamo, è un'area che ha problemi di accessibilità da tutti conosciuti.

Ma volevo anche rispondere ad alcune sciocchezze che ho letto sui giornali in quei giorni di strumentalizzazione che tutti quanti abbiamo conosciuto, quindi noi anticipiamo queste risorse. Tramite la convenzione l'ANAS si impegna a restituirli alla Regione appena l'intervento troverà la copertura in una delle prossime programmazioni finanziarie dell'ANAS. C'è un pezzo in più che io ho chiesto si scrivesse all'interno della convenzione, e cioè che noi abbiamo messo le risorse regionali per la progettazione del tratto Mocaiana – Umbertide. Nella risposta il Ministero delle Infrastrutture, avendo noi messo risorse del bilancio regionale per la progettazione anche del tratto successivo, riconosce e dà disponibilità in questo senso a considerarli anticipazione e dunque con la possibilità con un successivo atto, sempre convenzione evidentemente, a considerarlo anticipazione e quindi a farceli ridare, sempre successivamente.

Mi pare che questa sia una cosa positiva, questo conferma che la strada scelta dalla Giunta regionale era ed è una strada corretta, sana, seria dal punto di vista amministrativo, che tiene conto, come dicevo, delle priorità e contemporaneamente della decisione di non far perdere risorse al sistema infrastrutturale dell'Umbria, così come ho detto l'altra volta alla presenza dei cittadini, con l'ulteriore questione che dicevo che riguarda il secondo tratto Mocaiana – Umbertide per la cui progettazione, sempre la Regione ha tirato fuori i soldi, ripeto, con la risposta del Ministero delle Infrastrutture pensiamo che sia possibile recuperare anche queste risorse. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Presidente. Se qualcuno vuole intervenire? Consigliera Modena.

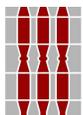


MODENA. Sì, noi interveniamo perché vorremo ribadire un paio di cose. Noi abbiamo aderito nell'ultimo Consiglio regionale, come Gruppi anche di minoranza, poi ovviamente i colleghi faranno le precisazioni che ritengono opportune, proprio perché partivamo dal presupposto che questa vicenda della Pian D'Assino doveva essere una vicenda guardata con la dovuta attenzione, evitando le famose strumentalizzazioni. Quindi oggi si trattava di certificare quello che riguardava questa firma della convenzione, così come tra l'altro detto in un ordine del giorno che è stato fatto e firmato da tutti quanti i Capigruppo e concordato e votato dall'intero Consiglio regionale, e naturalmente va nella direzione che tra l'altro era anche quella auspicata, cioè il fatto che ci fosse questa possibilità di una anticipazione da parte della Regione di risorse che comunque l'ANAS, ovviamente nella convenzione, si è impegnata a riattribuire successivamente, non appena l'intervento troverà la relativa copertura finanziaria. Quindi io ritengo che su questa vicenda, siccome si è voluto tenere un tono responsabile da parte di tutti, questo sia un punto riconosciuto, perché in campagna elettorale ci siamo tutti evidentemente, no? E credo che proprio per questo motivo noi oggi possiamo certificare un atto, che era appunto quello relativo alla firma della convenzione, e poi successivamente vedremo quali sono i passi che vanno fatti per uno e per l'altro tratto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono altri interventi? Allora, se nessuno chiede di intervenire consideriamo chiuso questo primo punto all'ordine del giorno e do la parola all'assessore Liviantoni per una comunicazione.

COMUNICAZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA, AI SENSI DELL'ART. 29 – COMMA TERZO – DEL REGOLAMENTO INTERNO, SU: RIFORMA DELL'OCM BIETICOLO – SACCARIFERO E SUE CONSEGUENZE SULL'AGRICOLTURA UMBRA.

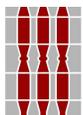
ASSESSORE LIVIANTONI. Grazie, signor Presidente. Signori Consiglieri, la Giunta regionale ha richiesto diverso tempo fa di poter fare una comunicazione al Consiglio regionale sul tema della coltivazione della barbabietola e nel suo complesso sulla questione riguardante il sistema saccarifero e bieticolo del nostro Paese. Questo per far sì che il Consiglio regionale fosse chiamato a discutere sugli elementi generali della



questione posta dalla riconversione dell'OCM zucchero e perché si cercasse di operare poi in maniera tale che tutta la comunità regionale fosse coinvolta in questa battaglia importante.

Voglio ricordare le azioni, qui in questa seduta, svolte dal governo regionale, le iniziative e lo stato delle questioni alla giornata di oggi, perché ieri pomeriggio si è conclusa una prima fase nella Conferenza Stato-Regioni, tra le Regioni e il Governo, e si aprirà in questi giorni la seconda fase, che è attinente la questione della ristrutturazione. Nel mese di luglio la Regione dell'Umbria, la Giunta regionale insieme alla Regione Toscana, ha posto al Governo del Paese, al Governo italiano, la questione della possibilità di pilotare tutta la vicenda della riforma dell'OCM zucchero, iniziative tendenti a costruire percorsi che potessero preparare un terreno favorevole alle ristrutturazioni che si profilavano comunque da parecchio tempo sull'orizzonte europeo. Direi che questa è una delle questioni politicamente più rilevanti, a parte gli aspetti tecnici, che ci sia una trasformazione generale nel sistema delle produzioni europee, e in modo particolare che ci sia stato un preavviso di riforma dell'OCM zucchero che avrebbe consigliato iniziative adeguate per prevenire le scelte che l'Europa stava facendo, credo che questo sia l'elemento politico di fondo intorno al quale una riflessione, sia pur di sfuggita, occorrerà farla.

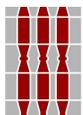
Voglio dire, sostanzialmente, che di fronte al profilarsi di scelte che venivano avanti, l'iniziativa che è mancata nella sostanza, che attiene più che altro alla politica generale di questo Paese nel raccordo con l'Europa, alla politica e alle azioni da svolgere in Europa per guidare, indirizzare, creare le condizioni perché gli interventi dell'Europa fossero meno devastanti di quanto non siano sul nostro sistema produttivo agricolo italiano, io credo che questa sia la questione che è venuta meno, che non è stata utilizzata appieno, nonostante che il Governo di questo Paese sia e sia stato un Governo di legislatura, nonostante che le responsabilità del dicastero delle politiche agricole siano state permanentemente in mano allo stesso Ministero che conduce e ha condotto l'ultima fase della trattativa. Affidarsi, come è accaduto per l'OCM zucchero, all'intervento e alla trattativa degli ultimi cinque minuti, confidando nella capacità di blocco di minoranza che si aveva con altri Paesi europei ha fatto sì che poi il blocco della minoranza si è squagliato, si è dileguato e siamo rimasti a concludere la trattativa con l'Europa in una fase delicatissima e con le carte non forti da giocare sul terreno. Tuttavia, nonostante questo, l'Italia ha portato un risultato che, per quanto riguarda le risorse per la ristrutturazione, può considerarsi



importante e apprezzabile, su cui noi abbiamo inteso immediatamente lavorare in raccordo e in confronto diretto con il Ministero delle Politiche Agricole.

Io voglio qui allora ricordare le azioni svolte dalla Regione, sottolineando e partendo da un punto base: noi alla fine della trattativa dell'Italia con la Commissione europea abbiamo raggiunto l'accordo sulla cancellazione del 50% della produzione delle barbabietole da zucchero, con la cancellazione di 13 stabilimenti di zucchero su 19. Questa geografia della cancellazione di 13 stabilimenti su 19 è avvenuta attraverso una concertazione ed un accordo interprofessionale tra le industrie saccarifere e le associazioni nazionali dei bieticoltori, a cui il Governo ha partecipato come notaio, senza cioè avere la possibilità o la facoltà di intervenire e di mediare e di comporre i bacini attraverso scelte equilibrate in questo Paese su tutto il territorio nazionale. Un accordo tra industrie saccarifere e le associazioni dei bieticoltori che si è verificato anche recentemente, quando sulla questione della applicazione dell'art. 69 - poi spiegherò che cosa comporta l'applicazione di tale articolo - tutte le associazioni dei bieticoltori hanno richiesto alle Regioni di applicare l'art. 69, cioè togliere ai coltivatori che dismettono la coltivazione delle barbabietole una parte del premio della Commissione europea, cioè il 10% del premio, per darlo a quanti continueranno a coltivare le barbabietole. C'è una nota dell'Associazione Nazionale Bieticoltori, del Consorzio Nazionale Bieticoltori, dell'Associazione Bieticoltori Italiani e dell'Associazione Bieticoltori Marsicani che chiede con forza questa scelta.

Allora, su questa posizione l'azione della Regione dell'Umbria si è indirizzata verso due percorsi e due strade: uno, cercare di raccordarsi con l'industria saccarifera della Sadam Eridania, che manteneva il proprio insediamento dell'Italia centrale solamente a Jesi, cancellando l'insediamento di Castiglion Fiorentino, che era quello a cui venivano indirizzate tutte le produzioni o il 90% delle produzioni dell'Umbria, stabilire un contatto e un collegamento perché dentro i plafond delle quote che spettavano allo stabilimento di Jesi fosse considerata una parte della produzione delle barbabietole dell'Umbria. Su questa strada tre confronti con Sadam Eridania: uno diretto con l'incontro qui a Perugia, l'altro attraverso l'interposizione del Ministero delle Politiche Agricole, attraverso l'onorevole sottosegretario Paolo Scarpa Bonazza, il terzo pretendendo la convocazione della filiera tecnica per cercare di convincere che sul fronte dell'utilizzo di una parte della coltivazione dell'Umbria poteva essere trovato un accordo, anche se questo accordo debordava rispetto ai chilometri di distanza dal centro di produzione dello zucchero di Jesi, superiori certamente a quello fissato dalla stessa Sadam Eridania in 40-50 chilometri.

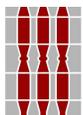


Abbiamo trovato un muro impenetrabile, che poteva essere ritenuto tale se si confrontava la Sadam Eridania con la Regione dell'Umbria, ma l'abbiamo registrato anche nel confronto con il Governo, fino all'abbandono plateale della Sadam e della filiera tecnica, abbandono che non era mai accaduto nelle esperienze che ho di trattative tra Governo, parti sociali ed istituzioni, abbandono delle trattative da parte della Sadam Eridania con grave scotto con le Regioni allora presenti, l'Umbria, il Friuli e il Piemonte, e quindi con una chiusura netta sull'utilizzazione extra Regione Marche di alcune parti delle quote, circa un migliaio, 2 mila ettari che avevamo chiesto di poter utilizzare.

Allora oggi noi abbiamo uno stato dei fatti riassumibile in queste questioni: abbiamo lo strumento del Regolamento comunitario che prevede i passaggi attraverso i quali arrivare e giungere all'applicazione dell'OCM zucchero e abbiamo un'iniziativa delle Regioni guidate da un gruppo di testa di cui fa parte l'Umbria, Piemonte, Friuli e Lombardia, che tende a creare le condizioni positive almeno per quelle Regioni che non hanno né la possibilità di un insediamento saccarifero, né la possibilità di avere una reindustrializzazione, ristrutturazione, come avviene per la Toscana attraverso la trasformazione di Castiglion Fiorentino da azienda produttrice di zucchero ad azienda produttrice di energia, di biomasse o di bioetanolo.

Queste Regioni, noi intendiamo muoverci e ci siamo mossi lungo una direzione, intanto sulla applicazione dell'art. 69, il Governo aveva presentato un articolo di applicazione dell'OCM zucchero, un Regolamento in cui aveva inserito la possibilità di togliere al premio disaccoppiato, ai produttori di barbabietole, il 10% per restituirlo a quei coltivatori che mantenevano la produzione; su questo abbiamo ottenuto un concerto delle Regioni e un accordo con il Governo per il quale lo stesso Ministro ha espunto, ha tolto dal decreto stesso l'applicazione dell'art. 69 in modo che la quota di disaccoppiamento rimanesse tutta intera in mano ai coltivatori. Questa fase si è conclusa ieri nell'incontro Stato – Regioni, nel quale le Regioni hanno dato contrariamente a quanto si era profilato, l'intesa all'approvazione del Decreto senza l'art. 69.

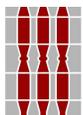
Questo non toglie che, nel corso della trattativa che si apre oggi e che riguarda e attiene il giudizio sulla ristrutturazione, la ripartizione dei fondi di ristrutturazione e di diversificazione, anche la questione dell'art. 69 possa essere riconsiderata. Noi con un'immagine che abbiamo offerto all'attenzione, abbiamo sul piatto dell'applicazione del Regolamento OCM zucchero tre grossi contenitori in termini di risorse finanziarie: un contenitore che deriva dall'art. 69, sono circa due milioni e mezzo di euro; un contenitore



che attiene alla ristrutturazione, cioè a tutto quel sistema che riconverte dagli stabilimenti zuccherifici in produzione di energia, tutto il processo di ristrutturazione che si basa, che trova finanziamenti in base alle quote di ettari e agli ettari che vengono dismessi; l'altra parte dei fondi che attengono, invece, alla riconversione e alla diversificazione delle produzioni.

Su questo piano il Governo ha proposto, l'altro giorno, nel momento in cui presentava i piani di ristrutturazione delle aziende saccarifere, una quota di applicazione, il minimo di quello che prevedeva la Commissione europea. La Commissione europea nel suo Regolamento prevede dagli aiuti alla ristrutturazione, la possibilità che un importo pari al 10% dell'aiuto alla ristrutturazione, stabilito al paragrafo 5, cioè un importo di 730 euro a tonnellata, il 10%, dice la Commissione europea, almeno il 10% di questo aiuto alla ristrutturazione, cioè all'industria saccarifera, dev'essere dato ai coltivatori di barbabietola da zucchero e ai fornitori di macchinari, privati o imprese. Cioè la Commissione europea sostanzialmente dice: nel plafond che va agli aiuti, alla ristrutturazione, il 10% dev'essere dato ai coltivatori almeno, e ai produttori, quelli che chiamiamo contoterzisti e il Governo ha proposto ieri all'incontro della filiera tecnica di applicare solamente il 10%.

C'è poi l'altra parte, il fondo destinato alla ristrutturazione, alla diversificazione, che comporta un impegno di 109 euro per tonnellata di zucchero rinunciata che va ai coltivatori, questo importo, aumentato del 50% nello Stato membro in cui la produzione viene abbassata al 50%, quindi abbiamo circa 160 euro a tonnellata per la diversificazione. Sono tre ceste in cui vengono messe risorse per poter sostenere politiche di diversificazione e di rilancio dell'economia agricola, non di continuazione della coltivazione di barbabietola, perché quella è stata segnata dalle scelte dell'industria saccarifera in accordo con le associazioni nazionali dei bieticoltori e riguardano in modo particolare l'Emilia Romagna, le Marche e il Molise, in una situazione di emergenza che noi pensiamo non abbia futuro sul piano della competitività dello stesso prodotto. Allora, anche ieri abbiamo detto al Ministro che, fermo restando la posizione sull'art. 69, cioè sulla non applicazione fino ad oggi, perché si voleva andare alla ripartizione dei fondi per la ristrutturazione e la diversificazione, dopo aver sottratto il 10% ai bieticoltori che dismettevano, noi abbiamo fermato lì il gioco, d'accordo con il Governo che ha accettato le posizioni espresse in maniera più forte, più dura, più incisiva, credo, posso dirlo, dall'Umbria e abbiamo detto sostanzialmente, dopo aver fatto questo passo in avanti, abbiamo detto di essere disponibili a discutere dell'intero impianto della ristrutturazione,

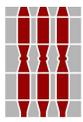


della diversificazione, degli interi cesti in cui sono queste risorse, purché venga messo in evidenza l'originalità, l'anomalia e la peculiarità di alcune Regioni, tra cui l'Umbria, che non hanno né industrie saccarifere da mantenere in piedi, come le Marche, l'Emilia Romagna etc., quindi la continuazione della coltivazione della barbabietola, ma non hanno nemmeno insediamenti industriali da riconvertire, come la Toscana ed altre Regioni, hanno solamente perso, perdita secca, 5 mila ettari di coltivazione di barbabietola.

Noi intendiamo reclamare dal Governo una attenzione particolare che consenta di avere un privilegio nei fondi per la riconversione, per la diversificazione e anche per immaginare un nostro modello di ristrutturazione che non si affidi alle grandi centrali da 50 megawatt come sono previste a Castiglion Fiorentino ma consenta agli agricoltori, ai coltivatori, a quanti operano nel settore, di costruire opportunità ed opzioni anche nella costruzione di piccole aziende che producano energia in modo da fornire non solamente un reddito, un allargamento del reddito d'impresa ma anche di stare sul mercato attraverso una filiera corta nel settore dell'energia in modo che questo ritorni direttamente all'agricoltura e non sia solamente nelle disponibilità delle grandi aziende ex saccarifere.

Quindi abbiamo da proporre al Governo e all'attenzione degli operatori del settore anche un modello umbro, un modello di quelle Regioni e di quelle attività dell'agricoltura, come la nostra, come quella del Piemonte, del Friuli, della Lombardia, che possa essere diversa, una terza strada, una terza via rispetto a quella che si è profilata nell'accordo tra l'Associazione nazionale bieticoltori e le aziende saccarifere, perché immaginiamo che la risposta, i fondi e i finanziamenti che l'Europa ha messo in campo, non siano finalizzati esclusivamente a una logica industrialista ma prevedono al suo interno un ragionamento di trasformazione, quindi di adeguamento del sistema agricolo alle nuove dimensioni del mercato. Non a caso il Regolamento prevede che i piani di ristrutturazione delle industrie saccarifere, tanto per fare un esempio, Castiglion Fiorentino, devono essere presentati dopo un confronto, sentiti i coltivatori delle barbabietole, cioè dopo un confronto con il sistema agricolo locale e dopo una verifica delle compatibilità con le scelte strategiche dei piani di sviluppo rurale.

Tutto questo non è avvenuto, noi abbiamo avuto la presentazione dei piani di ristrutturazione ieri al Ministero dell'Agricoltura senza che si sia passati nella costruzione di quei piani attraverso un confronto con i coltivatori, come è previsto specificamente ed espressamente dal Regolamento della Commissione europea, intendiamo far valere questo principio e questa scelta perché è quella che ci fa passare la riconversione



strategica dei sistemi agricoli del nostro Paese e in modo particolare la riconversione strategica anche di questi 5 mila ettari dell'Umbria che, lasciati allo sbando, rischiano di avere ripercussioni sul sistema ambientale e paesaggistico della nostra Regione.

Quindi queste sono le questioni che abbiamo messo in campo nel corso di questi otto - nove mesi, da luglio a questa parte, avendo riconoscimenti, convergenze da parte del Governo. Vediamo adesso, in questa seconda fase, se il rapporto con le grandi aziende saccarifere o ex aziende saccarifere sarà tale che possa consentire al Governo la volontà di esprimere una posizione di mediazione, di sostegno e di difesa dell'agricoltura, prima ancora dell'industria saccarifera.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Liviantoni.

Passiamo ora all'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8

PROVVEDIMENTI URGENTI PER LA SALVAGUARDIA DEL SETTORE BIETICOLO UMBRO

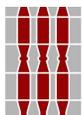
Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 378

PRESIDENTE. Avendo sulla stessa problematica presentato una mozione, prego il consigliere Zaffini, se vuole illustrare la mozione stessa.

ZAFFINI. La ringrazio, Presidente. Io in effetti in data 21 febbraio, quindi un po' più di un mese fa, nel momento in cui fu evidente il problema riguardante l'Umbria per la definizione di quelle che erano decisioni in sede comunitaria ma che venivano decisamente da lontano, presentai una mozione per richiamare l'attenzione del Consiglio regionale, e quindi successivamente della Giunta, sul problema rappresentato, sul problema di natura economica, ma non solo, rappresentato appunto da questa brusca cessazione colturale che per la nostra Regione riveste motivi di grande importanza, non solo dal punto di vista dell'attualità e comunque 5 mila e 500 ettari monoculturali per la nostra Regione, rivestono un'importanza anche economica, ma anche per una storia e una tradizione che nella nostra Regione appunto era incarnata, specialmente nell'area del folignate, da questa

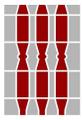


coltura.

A seguito della presentazione di questa mozione, io voglio dire, mi sta bene qualunque sia il modo con cui questa aula si occupa di un problema di attualità, io lo prendo per buono naturalmente, e lo salutiamo come positivo, però normalmente, Presidente, nel momento in cui c'è una mozione si mette in discussione la mozione, abbiamo scelto la strada originale delle comunicazioni della Giunta, mi sta bene anche questo, peraltro nel lungo intervento che ho ascoltato con attenzione dell'Assessore, alcuni spunti interessanti sono emersi, e quindi ben venga finalmente la circostanza che ci occupiamo di questa vicenda, pure in un momento di campagna elettorale.

Io vorrei, per quanto possibile, tener fuori la strumentalizzazione elettorale di questa vicenda, però un brevissimo cenno alla circostanza che la modifica dell'OCM della barbabietola fu adottata in sede comunitaria svariato tempo addietro, non certo da una Presidenza di centrodestra, perché fu adottata nel momento in cui il Presidente della Commissione era il vostro candidato leader Romano Prodi, in quella Presidenza si decise, in modo parzialmente condivisibile peraltro, che per aiutare i Paesi terzi, alcune colture, tra cui quella delle produzioni tra cui quella dello zucchero, andavano cessate nella organizzazione agricola comunitaria e a beneficio di questa cessazione andavano riferite ai Paesi terzi, come proprio aiuto al loro sviluppo. A seguito di questa decisione che riguardava il 100% della produzione comunitaria, l'Italia insieme ad altri Paesi riuscirono ad ottenere un provvedimento di ammortizzamento di questa decisione e fu adottata la scelta della riduzione del 50%. Ma questa è roba vecchia, che voglio dire? Voglio dire che tutto il sistema agricolo italiano, delle Regioni e non solo italiano, ha avuto, e in altri Paesi questo è stato fatto, tutto il tempo per adottare provvedimenti che - diciamo - anche nei confronti degli agricoltori ammortizzassero i danni di questa decisione inappellabile peraltro, adottata in sede comunitaria, non da un'Amministrazione comunitaria come quella attuale per esempio, che fa riferimento a Barroso, di centrodestra.

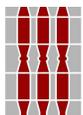
Questi tempi sono stati completamente bruciati, cioè si è trascorso il tempo utile per semplicemente discettare del nulla, al punto che ai primi di quest'anno, a febbraio, gli agricoltori sono stati addirittura invitati a predisporre i terreni per la coltura della barbabietola perché parecchi di essi hanno addirittura concimato per produrre la barbabietola. Allora qui non voglio - ripeto - buttarla in polemica, perché non è assolutamente interessante e tutta la parte successiva del mio intervento parlerà di futuro, però nessuno si può chiamar fuori da questa partita, nessuno. E tanto meno si può



chiamar fuori l'Assessorato alla agricoltura della Regione Umbria, perché se arriva al punto che in Umbria gli agricoltori concimano per preparare la coltura della barbabietola, quando da anni o comunque da mesi si sa che questa produzione non verrà assorbita dagli zuccherifici, perché gli zuccherifici già da tempo hanno detto e si sono organizzati, come ricordava l'Assessore, con un tavolo specifico che riducevano gli impianti e che la distanza massima per i conferimenti dall'impianto erano 50 chilometri.

Quindi tutti sapevano che in Umbria ci sarebbe stato un black-out su 5 mila 500 ettari, ma nessuno ha agito, non ha agito l'Assessorato invitando gli agricoltori e educando gli agricoltori a riconvertire, non hanno agito le associazioni dei produttori, tutte, nessuna esclusa e soprattutto non ha funzionato un sistema di assistenza tecnica, Presidente, che in Umbria è fermo da anni. Noi abbiamo, Presidente, un sistema di assistenza tecnica assolutamente nullo, che viene da una Direttiva comunitaria, ci sono un certo numero di divulgatori agricoli dislocati presso le associazioni di categoria che fanno gli impiegati delle associazioni dei produttori, invece che i divulgatori agricoli. Questo certo numero di tecnici, formati a valere su una direttiva comunitaria da tempo scaduta e che noi continuiamo a pagare, a valere su progetti assolutamente inesistenti, avrebbero dovuto, qualora funzionanti e qualora inseriti in un sistema funzionante di assistenza tecnica all'agricoltura, per tempo aiutare, e nella fattispecie by-passare le lacune delle associazioni, aiutare i produttori a riconvertire; o comunque a dire: "Signori, attenzione, è inutile che spendete ulteriori risorse addirittura per concimare, perché nessuno vi ridarà il prodotto". Quindi c'è stato un grave difetto di informazione, gravissimo, ma soprattutto c'è stata una totale assenza della politica.

E allora - parlo del futuro - che cosa fare? Beh, io credo che questa sfida, unita a quella della riforma dell'OCM del tabacco, beh, mette l'Umbria, Presidente, davanti a un momento sinceramente difficile, difficile per chiunque, perché due colture, specialmente quella del tabacco, pur con caratteristiche totalmente differenti, la coltura del tabacco è una coltura di filiera ricca, per lo meno finché c'è stato e ci sarà l'aiuto, la coltura della barbabietola è una coltura di filiera povera, quindi caratteristiche certamente diverse e che necessitano di strumenti veramente diversi, ma comunque entrambe sono e rappresentano sfide importanti per l'Umbria, alle quali va messo immediatamente, come? Beh, innanzitutto ricostruendo quel servizio di assistenza tecnica che è assolutamente indispensabile in un momento come quello attuale, davanti al quale noi ci troviamo nella necessità di riconvertire probabilmente il 50, il 60% della produzione umbra agricola. E

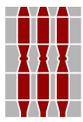


questo passaggio di riconversione - Assessore, so di parlare a persona che ascolta - non lo possiamo gestire con le associazioni dei produttori, non esiste questa possibilità, e lo dico assumendocene le responsabilità, non pensiamo che i problemi dell'agricoltura dell'Umbria, in un momento cruciale come quello attuale, possano risolverlo le associazioni dei produttori, ma non per scarsità di buona volontà e neanche per pochezza di mezzi culturali, ma perché non ce ne possiamo spossare delle nostre responsabilità, come abbiamo già fatto - caso quasi unico in Italia - assegnando alle associazioni di produttori i tecnici, per esempio, che stanno rispondendo al telefono in qualche caso, invece che andare sul campo, letteralmente sul campo a fare assistenza all'agricoltore.

Ecco, allora davanti a questo passaggio così delicato che cosa va fatto? Va adottato un percorso, e io aspetto di vedere la delibera delle linee guida che avete adottato, credo nella Giunta scorsa, 2006-2013, non le ho viste, 2007-2013, aspetto di vederle e di leggerle perché sono convinto di trovare qualche elemento interessante, voglio sperarlo. Però insomma, quel periodo, quelle linee guida, il nuovo piano di sviluppo rurale di questo periodo è cruciale. Allora su che cosa noi dobbiamo agire, Presidente e Assessore? Evidentemente prevedendo un aiuto concreto in termini economici e in termini tecnici di riconversione di queste importanti filiere dismesse.

E come? Io non sono un tecnico della agricoltura, evidentemente facendo questo mestiere del Consigliere regionale poi alla fine uno ci diventa tecnico. Insomma, ci sono oggi delle sfide che altre Regioni hanno accolto. Nel piano di sviluppo rurale della Lombardia c'è la misura H che prevede aiuti specifici, ad esempio, alla coltura della biomassa, è una partita difficile, è una partita importante, ma è una partita che qualificerebbe le politiche agricole dell'Umbria e le qualificerebbe in un momento in cui tanta parte degli agricoltori umbri ci stanno a guardare per sapere che cosa fare dei loro terreni e delle loro attività.

In questo momento e in questa fase, torniamo a parlare evidentemente dello specifico della barbabietola, noi dobbiamo in questo caso prevedere un aiuto specifico per chi ha subito e subisce un danno, è previsto in sede nazionale - come ricordava l'Assessore - il recupero totale del disaccoppiamento, andiamo avanti e portiamolo a compimento per mettere immediatamente a disposizione queste risorse. Ma subito dopo, immediatamente dopo, anzi contemporaneamente, da subito, noi dobbiamo trovare il modo di anticipare queste risorse, e gli strumenti tecnici possono essere, ad esempio risulta - la butto come idea, ma ovviamente ne parleremo in sede appropriata - che alcune Regioni stanno studiando strumenti finanziari con le banche locali per anticipare i tre anni, i secondi tre

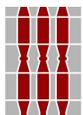


anni del tabacco, del premio per la riconversione. Sono risorse importanti anche per l'Umbria, approssimazioni parlano intorno ai 300 miliardi di vecchie lire. Ecco, se queste risorse potessero essere messe a disposizione per una riconversione che parte, deve partire da adesso perché il mercato va avanti, perché la riforma della PAC, basata sulla specificità, sulle qualità e sulle nicchie, ci incalza e ci impone di fare scelte difficili anche in Umbria, che prescindono dalle quantità e vanno a ragionare sulle qualità, ecco, se noi potessimo, Presidente, mettere a disposizione risorse certe e consistenti per una filiera, per una produzione, per un sistema di produzione agricola che in Umbria ha sempre caratterizzato l'economia regionale in modo rilevante, beh, noi potremmo dare un segno tangibile di attenzione e di innovazione anche su un settore dove l'innovazione, voglio dire, storicamente latita.

Ecco, io auspico, e lo auspico fortemente, credo che possa, Presidente, essere messa in votazione la mozione, perché la mozione fa riferimento ad una situazione di crisi e formalizza un impegno per la Giunta a prendere provvedimenti urgenti per tutelare anche economicamente gli imprenditori agricoli del settore e da riferire in Aula sullo stato di tali azioni. L'Assessore stamattina ha riferito, e lo ha fatto anche citando e dicendo che è un percorso in fieri; io, se i colleghi sono d'accordo, metterei in votazione la mozione, credo che possa e debba essere votata da tutto il Consiglio regionale, visto che non è una mozione che fa alcun riferimento a contenuti e a circostanze di natura politica, partitica, elettorale o quel che sia, in modo da costituire uno strumento votato dal Consiglio regionale che formalmente impegna l'Assessore e la Giunta ad agire in un settore, quello della barbabietola, ma più in generale in un settore, quello dell'agricoltura, che in Umbria oggi impone urgenti scelte, anche difficili forse, ma che evidentemente, qualora adottate, potrebbero dare grandi soddisfazioni all'agricoltura dell'Umbria che oggi soffre, come tutti dicono dappertutto, ma nessuno evidentemente intende fare niente di concreto per risolvere queste sofferenze. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zaffini. È aperta la discussione. Ha chiesto di intervenire la consigliera Modena.

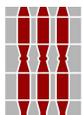
MODENA. Poche cose perché noi ci ritroviamo in quanto ha detto il collega Zaffini, che ha seguito anche un po' per tutti questa questione del settore della bieticoltura in Umbria, quindi interveniamo a supporto per dire due o tre cose. La prima: ha ragione il collega



Zaffini quando sommessamente, e debbo dire anche con toni bassi, stranamente con toni bassi, fa notare all'Aula che c'era, notavo il tono basso, perché effettivamente c'era una mozione, perché qui sta prendendo ...(*Intervento fuori microfono dell'assessore Liviantoni*)... qui si prende l'abitudine che se la minoranza azzecca un atto, non è che si discute l'atto della minoranza, deve parlare la Giunta. Allora noi, per carità, ci interessava porre il problema, quindi chiudiamo un occhio, però non può essere, questo io lo voglio dire, un andazzo condiviso, insomma; per noi è un'eccezione perché c'è una crisi reale e seria, e quindi alla fine ci interessa aver raggiunto l'obiettivo, cioè averne parlato in Aula, aver anche avuto dalla voce dell'Assessore gli aggiornamenti sul fatto, però insomma, è anche una questione di stile. Poi la mozione di Zaffini poteva essere condivisa, non condivisa, integrata, ovviamente, ci mancherebbe altro, però indubbiamente è una questione di natura e di carattere metodologico.

Ovviamente – e anticipo quindi le conclusioni - io concordo con quanto ha detto il collega, cioè questa è una mozione che per noi ovviamente è votabile, magari, se l'Assessore ritiene, si possono inserire delle scadenze, individuare degli appuntamenti, perché questa questione del settore della bieticoltura è per certi aspetti a nostro avviso, e questo era l'altro concetto brevissimo che volevo esprimere, molto più seria e difficile rispetto alla questione del tabacco, perché mentre per il settore del tabacco, per la forza economica che c'era alle spalle è stato possibile individuare delle forme di sinergia tra i produttori, tali che oggi grazie anche a queste una fila di questioni - per l'intervento della Regione, del Governo e tutti i passaggi che ci sono stati nel corso dei mesi - hanno però individuato, come dicevo, un modo attraverso il quale hanno fatto sistema e hanno reagito, oggi noi parliamo invece di un settore che è talmente impoverito e talmente in ritardo in questa opera di riconversione, che si trova in una crisi molto più seria.

Allora, io qui mi risparmio ovviamente tutta la parte che riguarda i balletti o comunque le vicende relative alle responsabilità, però credo che quello che debba uscire forte oggi dall'Aula, se naturalmente si vuol dare un contributo serio, è il fatto che le istituzioni, le associazioni, forse, non so, quelle di categoria che immagino avranno un loro interesse, ma soprattutto coloro che operano nel settore direttamente della bieticoltura, devono essere aiutati a fare uno sforzo per individuare e creare le condizioni affinché, facendo sistema, siano nella possibilità di reagire allo stato di crisi ed eventualmente anche di fare quelle che sono le azioni necessarie e per la riconversione e per il recupero della situazione.



Cioè, dicevo, si ha la sensazione di un settore che, diciamo, ha una crisi più seria perché in un certo senso, per alcuni aspetti, appaiono degli operatori lasciati oggettivamente da soli a fronteggiare una situazione ovviamente pericolosa. Allora, ben vengano gli aiuti di cui parlava il collega Zaffini e di cui ha parlato l'assessore Liviantoni, ben venga la proposta in ordine all'anticipo delle risorse, però il punto politico vero è che vanno create le condizioni, per quello che almeno riguarda la Regione dell'Umbria, affinché si determini questa creazione di, come dicevo, un sistema di rete che consenta una reazione..., siamo realisti, è impossibile prevedere una situazione analoga a quella del tabacco, però che comunque vada in quel tipo di direzione.

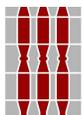
Questo è quello che noi volevamo dire brevemente perché, ripeto, condividiamo ovviamente la posizione del collega Zaffini e riteniamo che nella mozione, ovviamente votabile, si possano anche inserire specificamente delle scadenze. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il Presidente Bracco.

BRACCO. Presidente, colleghi. Noi ovviamente, anche se, diciamo, apprezziamo le intenzioni del collega Zaffini, non possiamo votare una mozione che sia nella narrativa, soprattutto nella narrativa dice cose che, ovviamente, non condividiamo. Perché vedete, io qui sotto di me ho un documento diffuso in data 23 febbraio dalla Associazione Nazionale Bieticoltori, il quale dice tutte cose affatto diverse da quelle che ha qui sostenuto il collega Zaffini e che ha inserito anche nella sua mozione. Perché questo documento, che fa semplicemente la cronistoria e poi dice "la vicenda si commenta da sola", quindi non esprime nessun tipo di giudizio, ci ricorda di come il Governo italiano abbia svolto la trattativa a Bruxelles e quale scelta a fondo sia stata fatta, barattando non il salvataggio del 50% della produzione delle bieticolture, ma di fatto abbia accettato un taglio del 50% in cambio di qualche euro in più, mentre tutti gli altri Paesi oscillano tra il 5 e il 20% nel taglio della produzione di barbabietola.

Quindi c'è stata una scelta a monte che non è imputabile al commissario, al Presidente della Commissione Europea, attuale nostro candidato alla Presidenza del Consiglio, ma è imputabile a scelte fatte dal nostro Governo nella trattativa con la Commissione Europea e come poi ha affrontato tutta questa vicenda.

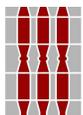
Quindi per noi non si tratta di dire: "il bicchiere è mezzo pieno, che fortuna"; cioè il bicchiere è mezzo vuoto perché sono state fatte delle scelte che oggi richiedono una



iniziativa politica in questo settore, e da parte del Governo e soprattutto da parte delle Regioni, che mi sembra che l'assessore Liviantoni abbia ben rappresentato in quest'Aula. E anche qui smentendo un'altra affermazione che è contenuta nella mozione, e anche forse in rapide dichiarazioni di esponenti politici umbri dei mesi scorsi, cioè smentendo quello che nella mozione si dice: "si ritiene inaccettabile che non si sia pronunciato l'Assessorato alla Agricoltura", quando sappiamo che la Regione dell'Umbria, insieme alle altre Regioni italiane, era impegnata in una difficile trattativa per trovare delle risposte soddisfacenti ad un problema che in parte si è determinato per ragioni oggettive, e di questo ne prendiamo atto, ma riteniamo che appunto a certe cose non si possa sfuggire, ma in parte anche determinato da scelte che sono state fatte.

Ora io, dunque, credo che siano pienamente soddisfacenti, per quanto ci riguarda, le comunicazioni qui fatte dall'Assessore competente a nome della Giunta e anche condividiamo la via che si è intrapresa per tentare di dare risposta ad un settore della nostra agricoltura che oggi vive una condizione di problematicità, sapendo, io credo, che per noi l'agricoltura - e l'abbiamo detto anche nelle dichiarazioni programmatiche della Presidente e l'abbiamo ripetuto nei dibattiti che abbiamo fatto in quest'Aula quando abbiamo parlato dello sviluppo della nostra Regione - è un settore fondamentale di sviluppo di questa Regione, ed è un settore fondamentale non solo per le tradizioni, anche se nel corso del tempo è diventato un settore sempre più esiguo rispetto alla nostra tradizione, ma un settore fondamentale anche perché, a differenza di quello che sostiene il collega Zaffini, il settore agricolo in Umbria è uno di quelli che è stato attraversato da processi di innovazione e di trasformazione più profondi, molto spesso anche superiori a quelli che abbiamo riscontrato in altri settori produttivi della nostra Regione.

Cioè in Umbria ci sono settori significativi e importanti che credo debbano continuare ad essere incentivati e soprattutto si debba continuare sulla linea appunto di un sostegno all'innovazione, operando - ma in questo credo che l'Amministrazione regionale e la Giunta è già impegnata - in direzione del rinnovamento anche degli strumenti di sostegno allo sviluppo agricolo; penso per esempio all'uso che si dovrà fare e quindi al processo di riforma che dovrà investire il centro..., il parco tecnologico di Pantalla o il centro agroalimentare di Foligno, che sono settori decisivi nella promozione e nel sostegno all'innovazione, nel sostegno allo sviluppo. C'è poi una grande partita, su questo punto sono d'accordo, cioè non bastano le associazioni, ma io non credo che si possa fare senza le associazioni, quindi ritengo che sia molto importante affrontare in Umbria, e qui



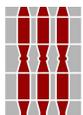
io mi permetterei di suggerire a tutti noi, al Consiglio e anche alla Giunta, di avviare anche una riflessione sulle politiche di riconversione in agricoltura, perché è vero che le grandi trasformazioni che stanno investendo il mondo agricolo, se da una parte ci consentono di guardare con ottimismo, per quanto riguarda le produzioni di eccellenza e i settori che si stanno sviluppando notevolmente, che costituiscono una cifra internazionale della nostra Regione, credo che si apra in Umbria tutta la partita delle riconversioni, abbiamo avviato una riflessione sul tabacco, credo che un'altra riflessione vada avviata sulla produzione della barbabietola, che ci impone..., oggi è aperta tutta la partita dell'energia legata alle produzioni agricole, le biomasse e quant'altro, io credo che lì noi dovremmo e potremmo dare dei contributi importanti attivando una politica di sostegno alla riconversione appunto delle nostre colture, cioè avviando una vera e propria rivoluzione colturale, se mi è consentito l'uso del termine, che possa favorire una ripresa di un settore che per la nostra Regione, è decisivo.

Quindi io credo che noi non possiamo che essere contrari alla mozione, così per la parte contenuta in narrativa, presentata dal collega Zaffini, credo invece che si possa convintamente sostenere la linea che è stata adottata dal concerto delle Regioni e che è stata qui illustrata dall'assessore Liviantoni, chiedendo infine un impegno perché quanto prima questo Consiglio possa eventualmente dedicare una seduta del Consiglio proprio ai temi della riconversione e dello sviluppo dell'agricoltura umbra.

Io credo che questa sia la strada seria e noi intendiamo – diciamo - nel sostenere la linea qui indicata, esprimere il nostro sostegno alle categorie che si sono trovate in difficoltà per le scelte che sono state fatte, cioè il sostegno alle iniziative della Giunta regionale che sta trovando gli strumenti per venire incontro a queste categorie, ci ha parlato appunto dell'applicazione dell'art. 69, insomma che non so di quale... però questo è, e nello stesso tempo appunto sostenere questa linea che mi sembra una linea di buon senso e convincente per quanto riguarda, diciamo, il modo di affrontare una situazione che si è venuta a determinare, e che forse, se gestita in modo diverso, poteva avere altri esiti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Presidente Bracco, ha chiesto di intervenire il consigliere Tomassoni.

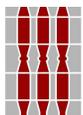
TOMASSONI. Grazie Presidente, io voglio proprio ripartire dalle riflessioni con cui ha



concluso il collega Bracco per dire che ormai in agricoltura noi ci stiamo abituando a gestire le emergenze, da quelle climatiche a quelle programmatiche, a quelle dovute - diciamo così - a fatti di natura sanitaria, non tenendo però conto di un fatto, che in mezzo a tutto ciò si trovano degli imprenditori che per la natura del settore sono costretti a prendere le proprie decisioni sul lungo termine. Come sappiamo in agricoltura i tempi sono lunghi, per i quali - voglio dire - gli investimenti prevedono appunto ammortamenti lunghi e quindi cambiare radicalmente le proprie condizioni e le proprie strategie imprenditoriali significa mettere in crisi le aziende. Questo è quanto è successo con la questione della barbabietola. Io penso anche - devo dire - oltre che agli agricoltori, cioè a quelli che coltivano barbabietola, anche a quelle aziende che si sono attrezzate, parlo dei cosiddetti terzisti, per la coltivazione in nome e per conto dell'agricoltore delle barbabietole, perché su queste si è costituito un parco macchine particolarmente specifico che non è riconvertibile e che non è riutilizzabile in altre normali operazioni agricole. Quindi significa che quelle imprese, pur poche numericamente che possono essere in Umbria, queste sicuramente avranno d'amblye immediatamente preclusa la loro possibilità di operare.

Tornando però alla questione degli agricoltori, ritengo anche che rispetto a questi, probabilmente l'indecisione dei tempi ha già procurato dei seri danni per il mancato investimento in superfici di coltivazione di barbabietola, avendo però già predisposto tutta una serie di preparazioni che vanno da quella del terreno, finanche voglio dire ad altri strumenti colturali per i quali sono stati già impegnati gli acquisti. Ora, su tutto questo, però, dove non mi trovo d'accordo con il collega Zaffini è sul fatto che indubbiamente l'azione del Governo a livello centrale è stata una - diciamo così - delle ragioni che ha determinato questo tipo di crisi, proprio per il fatto che si è privilegiato un accordo con l'agroindustria permettendo all'agroindustria di dismettere una serie di stabilimenti, addirittura voglio dire su 19 mi sembra 13, che hanno fatto sì che materialmente si rendesse impossibile la coltivazione delle barbabietole in alcune Regioni per la distanza rispetto ai centri di trasformazione.

E non solo, ma rispetto a questo l'agroindustria riceve e riceverà una serie di finanziamenti che gli permetteranno di riconvertire, lei sì, i propri impianti e le proprie aziende ma che sicuramente tutto questo non sarà produttivo, invece, per le imprese agricole di alcune Regioni, soprattutto per quelle dell'Umbria. Allora, io credo che noi però rispetto alla questione agricoltura in generale dovremo aprirla sì questa riflessione,

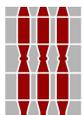


soprattutto per quanto riguarda la Regione dell'Umbria, perché qui ripeto, di emergenza in emergenza, stiamo probabilmente decretando la fine dell'impresa agricola, perché è vero che poi, come dire, le imprese agricole vivono anche di PAC, ma vivere di PAC significa anche che queste imprese non producono tutta quella serie di valori aggiunti che, invece, servono ad una economia come quella umbra che riguardano direttamente l'agricoltura ma anche indirettamente, cioè praticamente si brucia con questa situazione un indotto che in Umbria si era raccordato intorno alle produzioni agricole che è particolarmente importante.

Allora io credo che sia opportuno avviare questa riflessione, soprattutto per come attrezzarci rispetto alle riconversioni delle quali ormai alcune sono improrogabili, è stato detto quella del tabacco, voglio ricordare quella sul pomodoro, c'era ora questa sulla barbabietola, io credo che abbiamo altri settori particolari dell'agricoltura umbra che stanno attraversando una crisi grave, penso a quello vitivinicolo. Allora io ritengo che rispetto a tutte queste situazioni, noi abbiamo il dovere di aprire questa discussione, questa riflessione per come organizzare il futuro in questa Regione, essendo tra l'altro l'agricoltura uno dei - come dire - settori trainanti per l'economia, per la produzione del PIL in questa Regione.

Naturalmente rafforzando le filiere, intrecciandole, perché anche la questione - diciamo così - della riconversione deve passare per esempio per tutta una serie di ragionamenti che riguardano lo slow food, che forse è una delle possibilità più importanti, più convincenti che noi possiamo avere in questa Regione, significa però su tutto questo avviare anche una attività di innovazione, significa anche attrezzare in tutto questo una ricerca di tipo scientifico che sia sempre più una ricerca applicata, di coinvolgere su questo in maniera - voglio dire - più impegnata e più determinata l'Università, intrecciare una serie di rapporti con le altre Regioni. Credo che su questo, quindi, l'appello e la proposta che faceva il collega Braccio sia senz'altro da recepire.

Per ritornare allo specifico, naturalmente noi ci complimentiamo con l'attività che fino ad oggi è stata svolta dalla Giunta regionale, e in particolare dall'Assessore, perché mi sembra che rispetto al possibile sia stato fatto tutto quanto era nelle sue possibilità ma soprattutto nelle sue prerogative. Credo che aver riaperto la discussione su tutta una serie di elementi più strategici, per esempio per quanto riguarda gli investimenti energetici, sui quali io credo che la partita comunque bisogna continuarla a giocare, oltre che con quella strategia di cui parlava l'Assessore, anche però nei confronti di una strategia più, voglio

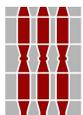


dire, generale. Perché se alla Toscana toccherà una serie di risorse finanziarie per poter fare il mega impianto, credo che rispetto alle produzioni che riguarderanno il mega impianto, l'agricoltura e la bieticoltura dell'Umbria possano giocare un proprio ruolo. Quindi anche a nome del mio Gruppo io credo che noi presenteremo un ordine del giorno che si sta attrezzando, non so se è stato presentato proprio in questo momento, in cui naturalmente oltre a dichiarare la nostra soddisfazione per le azioni intraprese dalla Giunta e dall'Assessorato, sicuramente facciamo però questo forte richiamo a considerare questa questione delle emergenze, come una questione da superare per finalmente - come dire - cercare di trovare una situazione organizzativa che riguardi il futuro in questa Regione della impresa agricola e dell'agricoltura dell'Umbria, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tomassoni. Ha chiesto di intervenire il consigliere Vinti.

VINTI. Grazie Presidente. Per quanto ci riguarda, invece noi pensiamo che proprio bisogna ragionare di politica, perché a fronte di queste crisi che si susseguono ormai a ritmo intenso, come ricordava il collega Tomassoni, dal tabacco al pomodoro, alla barbabietola, chiamano direttamente in causa le politiche agricole comunitarie. E questa degli OCM dello zucchero penso proprio che sia una riforma amara per il Paese e per l'Europa. Il commissario Fisher Boel dice: "Sono estremamente soddisfatta per questo storico accordo"; il ministro Alemanno: "Siamo soddisfatti del risultato finale e non perderemo un posto di lavoro"; la Coldiretti: "Sforzo negoziabile e apprezzabile"; la Confagricoltura: "Apprezzato il risultato delle trattative"; la Confcooperative: "Importante risultato raggiunto, tutelati gli interessi del nostro Paese".

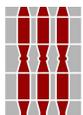
In realtà, taglio del prezzo dello zucchero del 36%, riduzione del 40% del prezzo della bietola e taglio della quota di produzione italiana del 50%, chiusura di 13 stabilimenti su 19, migliaia di posti di lavoro persi, bieticoltura spazzata via al sud e al centro e con gravi crisi al nord. Una debacle totale generata dall'arroganza di una proposta avanzata in sede del WTO da Paesi grandi esportatori come Brasile e Australia, e sostenuta con forza da Francia e Germania, con i loro interessi e pronti a investire nei paesi dell'Europa dell'est, dove verranno trasferite le quote di zucchero scippate all'Italia e agli altri paesi del sud, politicamente inesistente a livello decisionale nei confronti della Commissione europea, che incentiva con indennizzi miliardari la chiusura e la dismissione non di aziende in crisi ma di imprese sane.



La perversione di questa riforma fa sì che i soldi stanziati siano proporzionali al livello di dismissione attuata e dalla tempistica di realizzazione. Più si dismette e in fretta, più gli incentivi saranno maggiori, per l'uscita totale dal settore sarà possibile usufruire del 100% dei finanziamenti messi a disposizione dalla Commissione europea, a scalare se la dismissione sarà parziale ed effettuata nel secondo, terzo o quarto anno di riforma. Era logico riconoscere il 100% degli incentivi non a chi chiude ma a chi riconverte, ma chiaramente questa proposta avrebbe sconvolto i piani della Commissione Europea, a maggioranza di centrodestra, decisa a smantellare totalmente la filiera italiana a qualsiasi prezzo. Ecco perché sono stati stanziati più soldi per chiudere le fabbriche che per ristrutturarle o riconvertirle.

Il prezzo della bietola verrà sostenuto per quattro anni con aiuti nazionali, se inseriti ogni anno in finanziaria, al termine dei quali non sarà più vantaggioso coltivare bietole e produrre zucchero con conseguente chiusura degli stabilimenti restanti e importazione totale del prodotto a discapito della qualità. Per i lavoratori del settore saccarifero il risultato ottenuto è devastante, il minimo da ottenere per il Governo italiano in fase di trattativa era subordinare il passare all'incasso degli incentivi da parte delle società saccarifere ad una fase avanzata di riconversione aziendale, con prospettive reali di ricollocazione dei dipendenti, oppure si poteva proporre di avviare la riforma dal 2007, fare le campagne del 2006, spalmare l'eccedenza del 2005 in quattro anni delle produzioni degli stabilimenti che rimanevano attivi e dare tempo alle aziende di definire nuove attività. Nella riforma si parla soltanto di impegno delle società a realizzare riconversioni e ricollocazioni, soltanto i finanziamenti per le riconversioni sono legati a un progetto concreto e attuabile, ci mancherebbe altro, ora alcune società fanno cassa, approfittando degli incentivi europei, altre cercheranno di ripartire con un nuovo business legato alle bioenergie, e qui sarebbe da aprire tutto un capitolo sul piano energetico nazionale, e forse salveranno qualche posto di lavoro, i lavoratori dovranno fare rispettare al Ministro gli impegni assunti e nel frattempo usufruire degli ammortizzatori sociali.

E gli agricoltori? I bieticoltori si stanno svegliando dall'ipnosi collettiva a cui li hanno sottoposti le loro associazioni, si destano dal loro torpore e capiscono che barattare il futuro dell'agricoltura per una elemosina di qualche anno non sarà poi un grande affare come gli hanno fatto credere, il progetto europeo a medio termine è la scomparsa dell'agricoltura nel nostro Paese, nel 2005 è toccato alla barbabietola, si parla già di una futura riduzione del prezzo del grano, poi sarà il turno di qualche altra coltivazione e così



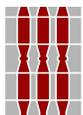
via. Per la Commissione europea l'Italia dovrà offrire solo turismo e servizi, le industrie e le fabbriche si trasformeranno in banche e centri commerciali, le aziende agricole si convertiranno in agriturismo con una densità di 1 ogni 100 abitanti, il tutto finanziato e compensato con i soldi della Commissione europea, tutto o quant'altro ci servirà per vivere verrà importato. È questa la globalizzazione, bellezza.

Io penso che siamo in una situazione di crisi, non di non parlare di politica, anzi come non mai occorre parlare di politica e di politica agricola, perché siamo di fronte a una catastrofe a cui i giochetti e i giochettini di quel Ministro italiano e di quel Commissario europeo certamente non potranno argine a un disastro annunciato per l'agricoltura del nostro Paese, e in particolare evidentemente per le specificità dell'agricoltura della nostra Regione. Detto questo, di fronte a questo cataclisma che abbiamo di fronte, è ovvio che occorre ben altro che una mozione del Consiglio regionale dell'Umbria, occorre un grande sforzo collettivo e una grande idea di recupero dell'agricoltura dell'Europa prima e di questo Paese poi. Detto questo, a oggi pensiamo che anche le iniziative che sono state prese dall'Assessorato all'agricoltura della Regione dell'Umbria in qualche misura possono alleviare una sofferenza che è in corso e che temo, non è la prima ma credo che non sarà l'ultima, di una vicenda dell'agricoltura nazionale ed europea ben più grave di quella che colpisce in questo momento la bieticoltura dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Presidente Vinti. Ha chiesto di intervenire il consigliere Masci. Allora intervenire il consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie. Solo per esprimere un paio di considerazioni riguardo a questo tema. E' chiaro che oggi, di fronte a emergenze di questo tipo, il sostegno dei Verdi a politiche che intervengano direttamente per attenuare gli effetti disastrosi di politiche comunitarie, ma anche di politiche regionali poco previdenti, è inevitabile. C'è anche da dire, però, che la politica ha un ruolo importante, non si può intervenire sempre e solo quando i buoi sono scappati, andare a chiudere le porte quando i buoi sono scappati: queste crisi sono prevedibili da tempo, ce ne sono altre di cui tutti siamo a conoscenza, senza parlare del pomodoro. Ma io vengo da un territorio, quello dell'Alto Tevere, che dovrà affrontare, dovrebbe già avere affrontato altri tipi di crisi che sono alle porte, come quella del tabacco.

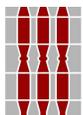
Guardate, al di là del pensiero dei Verdi e Civici riguardo alle politiche agricole, riguardo



ad interventi più dolci sul nostro territorio, noi pensiamo che quando si parla di agricoltura in questa Regione, quando si parla di tabacco, quando si parla di barbabietole, bisogna parlarne con il massimo rispetto perché noi parliamo di famiglie, parliamo di attività economiche, parliamo anche di cultura in certi casi, quindi con questo atteggiamento ci poniamo di fronte a questi problemi. Però con altrettanta forza diciamo che sarebbe giusto intervenire prima che i problemi scoppino, prima che si arrivi, come in questo momento, a dover cercare rimedi con fatica e con difficoltà quando si è detto agli agricoltori che potevano magari concimare i campi o che potevano fare investimenti su questi settori perché tanto qualcuno ci avrebbe pensato. E' la stessa che si va dicendo ai produttori di tabacco adesso in Alto Tevere: andate avanti perché tanto c'è il Ministro, perché tanto ci pensiamo noi, perché tanto... Non è così. Chi vuole veramente, chi ha veramente a cuore l'agricoltura di questa Regione deve avere il coraggio di dire che occorre mettere in atto politiche di riconversione.

Ora, ci sono vari settori, c'è dalle colture energetiche, al biologico, alle colture tipiche, perché non si mettono appunto queste politiche in questa Regione? Io porto solo un esempio relativo all'ultimo documento annuale di programmazione: è stato inserito un emendamento in cui si impegnava l'Assessore a convocare le associazioni del biologico al tavolo della concertazione sul piano di sviluppo rurale; non è stato fatto, non è stato fatto e l'Assessore non accoglie neppure le richieste delle associazioni che gli chiedono semplicemente di poter andare ad esprimere la propria opinione. Ora, o si hanno grandi idee per lo sviluppo e per il futuro dell'agricoltura in Umbria oppure non si può rinunciare a neanche una delle opinioni che vengono da quel mondo, sapendo che probabilmente le risposte alla crisi agricola del settore, alla crisi agricola che stiamo vivendo non sarà una e una valida per tutte, ma saranno tante risposte, compresa quella, non solo ovviamente, quella è una piccola risposta, ma ce ne sono tante, e occorrerebbe avere l'umiltà, la disponibilità di ascoltare e di farsi interprete delle istanze che vengono dal mondo della agricoltura, quindi non si può più dire: "andate avanti, tanto qualcuno ci penserà", altrimenti ci troveremo come con le quote latte qualche anno fa, ci troveremo con il latte per strada, con le barbabietole o con le foglie di tabacco per strada se non si individuano politiche corrette. Quindi la nostra considerazione è che tutti sapevano di questa situazione, ma ci pare che le azioni non siano state conseguenti.

Noi proponiamo di fare una conferenza regionale sulla riconversione agricola in Umbria in cui vengano coinvolte le Università, c'è la Facoltà di Agraria che non bramerebbe altro di



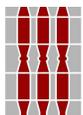
poter dire la propria su questi argomenti, le associazioni di categorie, gli agricoltori, la politica, perché no, io penso che nessuno abbia la ricetta in tasca e nessuno possa pensare di fare da solo, quindi la nostra opinione a questo proposito è evidente, occorre a questo punto intervenire sull'emergenza, ma forse occorre anche pensare a politiche che non badino alla settimana o ad affrontare i problemi, ripeto, a chiudere le stalle quando i buoi sono usciti, ma che abbia la capacità di programmazione e la capacità di individuare quali sono i settori reali del futuro per lo sviluppo dell'agricoltura. Grazie.

PRESIDENTE. È stata presentata una risoluzione a firma Bracco, Masci e Girolamini. È stata distribuita, non so se il consigliere Masci vuole illustrarla? Grazie.

MASCI. Presidente, colleghi, questa risoluzione è stata concepita per fare in modo che il Consiglio regionale oggi si pronunci su questa vicenda, valutando sia le informazioni che ci sono state riferite dall'Assessore competente, valutando poi anche gli altri interventi, compreso quello del consigliere Zaffini, che aveva presentato a riguardo una mozione. Questa risoluzione, se votata, come ci auguriamo, dà forza e sostegno all'azione di questa Regione, all'Assessorato in specie, per cercare di risolvere questa problematica al meglio con alcune iniziative, alcune proposte. Io adesso la leggo, poi qualche commento e poi la sottoponiamo alla votazione. La risoluzione così recita: "premesso che il settore bieto-saccarifero occupa una fetta importantissima dell'economia umbra, dove annualmente si producono 236.000 tonnellate di..."

PRESIDENTE. Consigliere, la risoluzione è stata distribuita, quindi la possiamo dare per acquisita.

MASCI. Comunque, volevo soffermarmi soltanto sulla parte principale, che è quella propositiva, e qui la vorrei un attimo leggere e commentare. L'iniziativa è questa, si riferisce alla corresponsione ai coltivatori del settore bieticolo dell'intero contributo disaccoppiato; punto b: la corresponsione del 90% e non il 10%, come previsto, della quota parte del Fondo Nazionale per la Ristrutturazione, i famosi 110.000 milioni di euro, il coinvolgimento delle Regioni nei processi di riconversione finanziati con il Fondo Nazionale di 136.000.000 di euro, la richiesta alla Eridania Sadam di continuare a lavorare, come diceva l'Assessore nella informativa iniziale, almeno una quota della



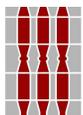
produzione umbra del 2006. Poi esprime il Consiglio regionale l'appoggio alle associazioni di categoria umbre dei coltivatori di barbabietola e dei fornitori di macchinari, ovvero i terzisti, e questo è un po' il fatto importante che noi andiamo oggi ad inserire in questa risoluzione. Poi aggiungiamo anche un altro importante impegno, che è quello rivolto ad una forte azione di riconversione culturale; questa forte riconversione è tesa soprattutto alla innovazione delle stesse colture.

In sintesi, va tutto bene quello che ha fatto la Giunta regionale, l'assessore Liviantoni, è da apprezzare, non si poteva fare diversamente, non si poteva fare meglio di fronte a questo problema che non nasce ora, lo sappiamo, ma che comunque ha avuto delle accelerazioni ultimamente tali da mettere maggiormente in difficoltà la nostra Regione e soprattutto gli operatori di questo settore. Quando parlo di operatori mi riferisco anche ai terzisti, che sono quelli forse più esposti perché hanno acquistato i mezzi, perché da anni fanno questo tipo di attività e che oggi sono poco considerati in questa trattativa, questo negoziato per cercare di risolvere al meglio questa grande difficoltà. La Regione dell'Umbria si è mossa bene, sta seguendo con attenzione tutte queste vicissitudini, anche se non trova – mi pare di aver capito – grande sostegno da parte del Ministro.

Io non voglio fare speculazioni di nessun tipo, aveva ragione Zaffini prima, che non è questo l'argomento per fare battage o comunque per fare, dicevo, speculazione di carattere di parte, diciamo, però è incongruo quello che è stato detto nel momento in cui si rivelano, o rilevano anzi, due criticità nella gestione governativa della materia. La prima che volevo sottolineare - è stata già detta in parte - è che mentre altre nazioni europee hanno chiesto meno soldi e più quote, l'Italia ha fatto l'esatto opposto, ha chiesto più soldi come ristorazione di questo provvedimento e meno quote. La seconda, che l'ho detta prima, la voglio ripetere: sono stati trascurati i famosi terzisti.

Credo che con questa risoluzione noi abbiamo la possibilità, come è già stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, di iniziare un confronto, un dibattito anche in sede consiliare per porre rimedio a questa ennesima situazione incongruente, lo dobbiamo fare su linee programmatiche contenute nel DAP, come diceva Dottorini prima, lo dobbiamo fare con il coinvolgimento di tutti gli operatori, lo dobbiamo fare in fretta, lo dobbiamo fare sulla base di quello che accadrà poi, a livello di sintesi, in questa trattativa in progress, in questo negoziato in progress che sta avvenendo a livello nazionale, come diceva l'Assessore.

Non credo che manchino o debbano mancare questi confronti, fa parte della nostra



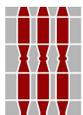
metodica amministrativa ragionare in questa logica. Siamo convinti che il problema, seppur grave, possa essere risolto se si opera secondo le direttive che ha già espresso, per conto della Giunta sempre, il Vice Presidente Liviantoni, ovvero cercare di dare aiuti in questa fase di riconversione per la filiera corta dell'energia, biomasse, quello che diceva anche prima Dottorini, e anche per operare su colture differenti e di natura, soprattutto, biologica.

Quindi io termino qui, chiedendo al Consiglio appunto il sostegno a questa risoluzione perché possa appunto rinvigorire l'azione della nostra Regione al confronto con il Governo, che non può seguitare a fare da notaio, come diceva Carlo Liviantoni, su questa particolare vicenda, ma deve anche governarla rispetto ai suggerimenti o comunque alle indicazioni che vengono dalle singole Regioni, che hanno strumenti propri di programmazione, quindi una negoziazione con la filiera, con le associazioni e con le imprese che vada a rispettare quelle che sono le programmazioni regionali in materia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Masci. Io non ho altre richieste di intervento, quindi darei la parola al consigliere Zaffini per la replica.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Io devo dire che sono un po' deluso da quello che è stato il corso del dibattito perché, nel momento in cui io ho esposto la mozione, ho fatto il primo intervento, io pensavo francamente che, partendo dall'intervento dell'Assessore, potesse emergere qualche elemento di concretezza dai colleghi. Mo' con tutta franchezza, colleghi, il percorso istituzionale è assolutamente stravagante, e quello lasciamo perdere, diciamo fa parte di una liturgia e di un rituale, per cui quello che dice l'opposizione, anche se è limpido e trasparente come un bicchier d'acqua, non si può assecondare e non si può votare, bisogna cambiarlo anche dicendo le stesse cose.

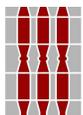
Ho ascoltato tutto il dibattito, devo dire che in gran parte degli interventi ho trovato importanti riscontri in quello che noi diciamo, quello che ha detto Franco Tomassoni mi sembra assolutamente condivisibile, quello che ha detto Dottorini è condivisibile, però quello che dice Tomassoni con quello che dice Bracco non va assolutamente d'accordo, scusate colleghi, ma insomma Bracco dice: l'economia agricola dell'Umbria si caratterizza per un alto tasso di innovazione; io credo che questa cosa, chiedo scusa professore, non so quale partita ha visto, mi faccia un solo esempio, uno se ci riesce, di innovazione nel



sistema agricolo regionale dell'Umbria, uno, uno solo non c'è, non c'è. Oggi il sistema agricolo dell'Umbria si caratterizza per una serie di problemi, alcuni urgenti, alcuni urgentissimi, altri che già si vedono all'orizzonte. Oggi il sistema agricolo regionale difetta di innovazione, difetta di proposte serie da fare agli agricoltori perché qualcuno a questa gente deve dire come pagare i debiti, come pagare le cambiali, come coprire le spese, come versare i contributi agricoli, questo è il vero e serio problema, esiste un problema di presente, che è legato all'economia delle importanti filiere dismesse, la barbabietola, il tabacco, insomma tutto il sistema dell'allevamento, come Franco sa bene, quindi ci sono oggi importanti filiere dismesse che attendono proposte concrete di riconversione. Quindi una parte è legata al presente, cioè all'aiuto, all'aiuto al presente, perché come ho detto questa gente deve pagare gli impegni finanziari assunti, contando su ricavi che non ci sono più.

E un'altra parte è l'aiuto alla riconversione che ha due aspetti: uno di natura finanziaria, di cui abbiamo parlato, abbiamo visto, risiede nell'aiuto, risiede nel disaccoppiamento, risiede nella possibilità di anticipare l'aiuto del tabacco, eccetera, eccetera. Un altro, al di là delle risorse finanziarie, attiene a che cosa fare, che cosa fare in Umbria non si sa, perché riconvertire certamente è l'imperativo categorico, ma come, che cosa? È giusto quello che dice Dottorini: facciamo una conferenza sulla riconversione, ma al di là delle conferenze che poi alla fine parlano i soliti, parla l'Assessore, parla il Presidente della..., alla fine della fiera entriamo con un problema e usciamo con cinque, allora, al di là delle conferenze qui serve che la politica si riappropri delle proprie peculiarità – responsabilità, quindi è la politica che ci deve dire che cosa fare, scelga gli strumenti di condivisione utili, quindi apertura a tutti, a chiunque abbia proposte da avanzare ma poi la politica deve trovare il punto di caduta e deve stabilire che i prossimi cinque – sette anni dell'agricoltura regionale avranno uno – due – tre obiettivi strategici. Questo è quello che serve, quindi un problema legato al presente, che qualcuno deve dire a questa gente dove trovare le risorse per pagare i buffi, dall'altro c'è un problema di futuro prossimo, non remoto, prossimo, dove è assolutamente improcrastinabile una strada precisa di riconversione dell'agricoltura regionale.

Chiudo con la solita considerazione legata a questa maggioranza, perdonatemi colleghi, nel merito abbiamo parlato, l'intervento di Vinti, adesso mi spiace che non c'è... ah c'è, non si può Stefano continuare a fare i soliti interventi da rivoluzionari e poi sottoscrivere i documenti come questo, che sono documenti conservatori di una logica



“tutto bene, madama la marchesa”. Ah, non l’hai sottoscritto? Allora ritiro.

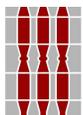
E allora, aspettiamo finalmente che anche Rifondazione si assuma le proprie responsabilità e faccia da pungolo di una maggioranza che sembra disattenta, distratta, probabilmente impantanata in mezzo a mille deviazioni, che fatica a dirci quale dovrà essere il futuro di questa importante parte del prodotto interno dell’Umbria. Solo la vicenda interna della barbabietola incide per oltre 11 milioni di euro sulla produzione lorda vendibile, come lei sa perfettamente, Assessore. Quindi dobbiamo evidentemente segnare una strada e dobbiamo immediatamente prevedere aiuti concreti agli agricoltori che stanno veramente in gravissima difficoltà, tutta la filiera ivi compresi evidentemente anche i terzisti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zaffini. La parola all’assessore Liviantoni per la replica.

ASSESSORE LIVIANTONI. Signor Presidente e colleghi Consiglieri regionali. Io per la funzione che svolgo sono sempre portato a lavorare in positivo, sapendo che ci troviamo di fronte a dei passaggi cruciali. Però quando ascolto il dibattito, e in modo particolare l’ultimo intervento del collega Zaffini, allora comincia a sorgermi il sospetto che sto in un altro mondo. Noi siamo venuti qui in Aula a parlare delle bietole, del sistema saccarifero bieticolo dell’Italia e dell’Umbria perché c’è uno stato generale dell’accordo stipulato tra il Governo italiano e la Commissione europea che pone alcune condizioni.

Ho inteso qui, invece, molta confusione; si è pensato per esempio di equiparare la questione del tabacco alla questione delle bietole, sono cose diverse. Come le pere sono diverse dalle mele, perché se no non ci capiamo. Il tabacco è una scelta su cui è intervenuta l’Europa dicendo che bisogna diminuire, abbiamo fatto una battaglia per continuare a produrre una parte, riorganizzando il sistema della filiera, tentando di rimettere insieme le energie, evitando gli sprechi, che sono su tutta l’organizzazione della produzione di tabacco in Umbria, con consorzi, associazioni, che porta a perdere risorse. Stiamo lavorando e stiamo costruendo, non imponendo una strada, perché non siamo dentro una politica dirigistica da parte della Regione, ma favorendo le condizioni e cercando di mettere in campo gli strumenti perché gli operatori agricoli, la trasformazione, la prima trasformazione, la seconda trasformazione, il mercato, possano costituire in Umbria un sistema forte che vada oltre il periodo degli aiuti.

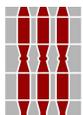
Qui, invece, sulle barbabietole gli effetti che cadono sul sistema agricolo dell’Umbria e del



Paese derivano dal fatto che l'impostazione è stata totalmente diversa, che ha fatto perno intorno ai sistemi produttivi dello zucchero, cioè agli zuccherifici. Quando si è detto e si è convenuto..., qui la politica, sì, collega Modena, adesso cerchiamo ognuno di svolgere la propria funzione, se è mancata, è mancata la politica del Governo, che non è stata in grado di anticipare e di correggere e di indirizzare le scelte dell'Europa. Scusate... Perché, come sta accadendo oggi con il pomodoro, la Spagna già sta attrezzando politiche per cercare di arrivare ad una riforma dell'OCM del pomodoro in maniera tale che sia forte già nel Paese.

La politica estera più che la politica agricola avrebbe dovuto consigliare in questi anni a muoversi in concerto con l'Europa per anticipare le scelte, è mancata la politica, ma non delle Regioni, non della Regione dell'Umbria. E allora noi ci troviamo con una riforma dell'OCM zucchero che cade in caduta diretta dalle scelte che sono state fatte intorno alle produzioni dello zucchero, cioè intorno agli zuccherifici, 19 zuccherifici, cancellati 13, rimasti in campo 6. Ed è chiaro che lo zuccherificio, se è così impostato, deve fare i conti con un bacino, dando l'Europa un contributo di 11 euro: 7 all'industria e 4 al coltivatore come rimborso per tonnellata di trasporto. È chiaro che si concentra intorno a nuclei stretti, secondo me, secondo noi anche nuclei troppo stretti. Ma non ha inteso - a proposito della politica - né il Ministro né il Governo eccepire su questa linea, come hanno eccepito le Regioni interessate. Allora qui io non voglio parlare di piano di sviluppo rurale, perché non è questa la sede di discutere delle riconversioni, anche se in Umbria passi avanti sul sistema dell'innovazione, Zaffini, sono stati fatti; gli ultimi bandi puntano alla costruzione di filiere, di integrazioni forti per dare la possibilità che dentro la catena del sistema agroindustriale, agroalimentare si dispieghi il reddito, dentro tutta la catena.

Io non voglio citare per non far torto a qualcuno, insomma, i settori di grande valore, del sistema agroalimentare dell'Umbria, ma insomma, potrei dirlo, il vino, l'olio, il settore lattiero e caseario, abbiamo bisogno di marciare ancora di più. E le linee strategiche, le uniche che sono state affrontate in qualche modo e su cui si è concertato, le linee strategiche del nuovo piano di sviluppo rurale, perché ancora non è stato messo mano alla discussione e al confronto sul piano di sviluppo rurale, consigliere Dottorini, un conto sono le linee strategiche e un conto è il piano, che verrà fatto concertandolo e confrontandosi con tutti gli operatori, dalle associazioni alle imprese, sulle linee strategiche noi ci muoveremo. Ma parlare di queste cose qui dentro questo dibattito mi sembra avvilire un po' la grande questione del futuro dell'agricoltura dell'Umbria e del

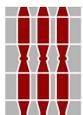


Paese.

Allora su questa questione, io voglio dire, noi abbiamo fatto delle richieste, abbiamo chiesto al Governo - è andato via Zaffini - abbiamo chiesto al Governo che fosse rispettato almeno lo spirito e la lettera del Regolamento dell'OCM zucchero. Abbiamo chiesto al Governo di non recepire i piani di ristrutturazione delle industrie perché non contenevano quelle richieste di fondo che sono indispensabili per costruire la risposta alla ristrutturazione industriale: quelle del concerto con gli operatori, con i coltivatori. Dice il Regolamento: "le domande all'aiuto alla ristrutturazione comprendono un piano di ristrutturazione, una conferma - questo è il regolamento della Commissione europea - che il piano di ristrutturazione - Castiglion Fiorentino tanto per parlarci chiaro - è stato elaborato in consultazione con i coltivatori di barbabietola". A noi hanno presentato ieri un insieme di piani che non sono passati minimamente né per l'anticamera del cervello del confronto con i coltivatori di barbabietole, e dice ancora che "per fare questi piani bisogna tener conto dei piani di sviluppo rurale delle singole Regioni", per vedere le compatibilità anche delle ristrutturazioni.

Allora, quando si dice, qui come se il problema fosse quello che è apparso, evidenziamo che si ritiene inaccettabile che l'Assessorato non si sia ancora in nessun modo pronunciato su una questione di questo genere, questa è la mozione di Zaffini, altro che approvazione, io non ne ho parlato e ho preferito passare per una comunicazione che non andasse a ricercare responsabilità politiche, che dicesse: "le questioni in campo sono queste, rispetto a queste questioni ci siamo mossi e intendiamo muoverci in questa direzione".

Poi invece si viene a dire che insomma la colpa è della Regione dell'Umbria, quando le responsabilità politiche sono... allora, io voglio sapere per esempio dalla minoranza se è d'accordo che quello che prevede il Regolamento europeo, per quanto riguarda gli aiuti da dare ai coltivatori e ai contoterzisti, quando il Regolamento dice: "Un importo di almeno il..., almeno - dice - il 10% della ristrutturazione va agli agricoltori e ai contoterzisti", io ho chiesto al Ministro che venisse dato il 90% di aiuto ai coltivatori e ai contoterzisti, perché se una struttura industriale pensa solamente di prendere gli aiuti per mettere in piedi uno stabilimento di energia a biomasse e ad olio, il cui olio derivato dal girasole è solamente il 30% perché l'altro 70% è l'olio di palma preso dal Brasile, non ci stiamo e non ci stanno i coltivatori. E allora se quell'industria, Sadam Eridania, intende muoversi in quella direzione, abbia lei solamente il 10% e il 90% vada ai coltivatori e ai contoterzisti.



Se questo Regolamento dev'essere applicato - come noi chiediamo - quei piani prima di essere esaminati dal Ministero, dovevano essere rimandati al mittente perché non corredati di nessun confronto con il mondo agricolo. Ecco allora, cari colleghi, del perché noi stiamo lavorando in questa direzione.

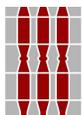
Chiudo, Presidente, dicendo che la Regione dell'Umbria sta predisponendo - entro il 30 giugno lo presenteremo alla Commissione europea - un piano di sviluppo rurale aperto, flessibile, capace di cogliere le opportunità che tutte le misure possono offrire, lavorando su tre grandi filoni. Lo dico perché qui è stato richiamato, il non dirlo significherebbe per me fare non solo un'omissione politica ma una mancanza di rispetto per le cose che sono state qui sottolineate, sul piano della competitività, sul piano della qualità dell'ambiente e sul piano della qualità della vita in un sistema rurale articolato complesso in cui l'impresa agricola è centrale ed è multifunzionale. Ed in cui i problemi e i temi della diversificazione e della riorganizzazione sono temi centrali, voglio qui ricordare che la Regione dell'Umbria ha attivato, ha fatto, ha consentito, ha sostenuto ricerche per esempio per la coltivazione del lino, per vedere se in questa Regione è possibile mettere in campo una filiera che parta dal prodotto e arrivi addirittura alla trasformazione, abbiamo un'azienda nell'area ternana, (Linoleum), che è l'unica azienda - credo - europea. La produzione del lino, la trasformazione, la utilizzazione di questa azienda, il mercato quindi e anche del sistema mangimistico può essere una risposta, ci stiamo lavorando.

Però voglio assicurare ovviamente che il grande dibattito che abbiamo iniziato nel febbraio del 2004 con una conferenza regionale sull'agricoltura, non nasce oggi questo problema, questo grande dibattito lo animeremo, lo sosterremo, ci confronteremo perché l'intero complesso dell'economia agricola dell'Umbria possa continuare ad offrire a questa Regione non solo il 14% del PIL ma possa continuare ad essere uno dei punti centrali che caratterizzano la vita, lo sviluppo, la crescita dello sviluppo rurale complessivo della nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Se i Consiglieri prendono posto, poniamo in votazione la mozione presentata dal consigliere Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



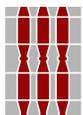
PRESIDENTE. Adesso votiamo la risoluzione presentata dai consiglieri Bracco, Girolamini e Masci. Qualcuno vuole intervenire per dichiarazione di voto? Il consigliere Vinti.

VINTI. Grazie Presidente. Il gruppo di Rifondazione Comunista ritiene che il dispositivo attinente la risoluzione riguardante l'iniziativa della Giunta regionale, date le circostanze e la drammaticità dell'emergenza, è un'iniziativa che tende sufficientemente a salvaguardare i produttori dell'Umbria, e per questo lo giudichiamo positivamente. Certo, la vicenda è assai difficile e non è semplice, però quello che ci risulta – e per questo non siamo firmatari di questa risoluzione – è che le premesse sono deboli, e lo sono perché, se non assumiamo in maniera compiuta il tipo di crinale delle politiche agricole europee, che in un susseguirsi impressionante producono crisi relevantissime di interi settori, e se non ci proponiamo un'inversione di tendenza anche nel nostro piccolo, non solo andremo di fronte ad una difficoltà oggettiva nel contrastare questa crisi, ma se ne proporranno delle altre negli anni successivi.

Questo qui ovviamente dipende anche dalle politiche di Blair e di Barroso, che ritengono il sostegno all'agricoltura e alle politiche rurali un di più e un peso alla competitività delle posizioni europee sul mercato internazionale, è chiaro che se il 45% del bilancio della Commissione europea è a sostegno dell'agricoltura, di cui l'80% vanno al 20% delle aziende per dismettere le produzioni o per il sostegno alle esportazioni, ci troviamo di fronte ad una politica di suicidio dell'agricoltura europea e pertanto in ricaduta anche di quella nazionale e regionale. Non starò qui a ricordare le varie vicende della mucca pazza, della diossina, le vicende del grano pugliese ultimamente, dell'influenza aviaria, negli ormoni dei pesticidi, occorre una svolta radicale nelle politiche agricole europee. E io credo che se questo Consiglio non assume pienamente questa indicazione noi ci troveremo di fronte a mettere forse delle pezze, grazie all'impegno della Giunta regionale, ma il problema più complessivo non sarà mai risolto.

Allora, nel dichiarare il gruppo favorevole del gruppo di Rifondazione Comunista alla risoluzione presentata dai colleghi, avvertiamo che c'è una debolezza politica che va affrontata con ben altra energia e con un'analisi assolutamente differente da quella che è stata proposta sulla risoluzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Vinti. Se non ci sono altri interventi per la dichiarazione di voto, votiamo la risoluzione. Il consigliere Tomassoni vuole intervenire? No. Votiamo la



risoluzione presentata dai consiglieri Bracco, Masci e Girolamini, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La consigliera Girolamini ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

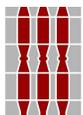
GIROLAMINI. Presidente, ho chiesto la parola per l'ordine dei lavori perché noi abbiamo all'ordine del giorno il programma della Commissione Statuto, programma che è stato licenziato dalla Commissione all'unanimità e che, appunto, io ritengo..., vedo c'è un po' il clima di impegno esterno, ma avendo avuto il consenso delle forze politiche, tutte le forze politiche presenti all'interno della Commissione stessa, credo che in poco tempo riusciamo anche ad esporlo e ad approvarlo, quindi propongo l'inversione dell'ordine del giorno e la messa in discussione e quindi in votazione del programma stesso.

PRESIDENTE. Sulla proposta della consigliera Girolamini possiamo prevedere un intervento a favore e un intervento contro. Consigliere Vinti, vuole intervenire?

VINTI. Intervengo contro perché c'è una prassi consolidata dove ormai le conferenze dei Presidenti che determinano le modalità degli ordini del giorno saltano a seconda degli impegni dei Consiglieri nella seduta in cui è stabilita la discussione di certi argomenti. La cosa diventa ancora più fastidiosa, diciamo, e odiosa quando per un accordo politico sono state definite anche le gerarchie delle discussioni, che prevedevano la prima parte della discussione sulla mozione del collega Zaffini e la seconda parte una discussione che riguardava un'interrogazione e una mozione della ex Federici. Anzi, in quella circostanza, alla conferenza dei Presidenti, la collega Modena chiese di poter integrare il secondo punto all'ordine del giorno con una mozione della Casa delle Libertà. Non sto qui a dire l'urgenza e l'esigenza e anche il bisogno economico e sociale di certe risposte da parte delle istituzioni, lasciamo stare questa faccenda ma parliamo solamente del metodo.

Allora prendiamo atto, signor Presidente, che qui nessuno ha più tempo da perdere con la conferenza dei Presidenti e che qui non è che si fanno i "golpe", che qualcuno decide quello che si può fare o non si può fare in barba agli accordi presi.

Allora, se questa è la modalità di funzionamento, il gruppo di Rifondazione Comunista si



adeguerà a questa modalità. Rimango abbastanza sconcertato, comunque se è questa la modalità il gruppo di Rifondazione va a pranzo.

PRESIDENTE. Grazie. Qualcuno vuole intervenire a favore? Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Presidente, sarebbe assai importante trattare anche i contenuti della mozione sottolineata dal collega Vinti, tuttavia dobbiamo, come dire, essere persone realistiche e non possiamo non tener conto che siamo in pienissima campagna elettorale, il tempo a nostra disposizione..., può capitare qualche volta, noi per esempio del Gruppo di Alleanza Nazionale ed altri, io ho cambiato un attimo le mie vesti, ma insomma abbiamo oggi il nostro Presidente nazionale e nonostante questo siamo venuti qui questa mattina.

Ora abbiamo fatto presente che ci era rimasto qualche spazietto di tempo, era sembrato più urgente anche a noi aderire alla richiesta del Presidente della Commissione speciale per la riforma dello Statuto e del regolamento, di dare il via libera al programma di lavoro, su cui peraltro avevamo anche da fare due o tre sottolineature di carattere politico, quindi da parte nostra non ci sarebbe nulla in contrario ad invertire l'ordine del giorno, e siamo favorevoli. Se questo deve significare lo scoppio di un disastro diplomatico, penso che potremmo chiudere qui la seduta e riconvocarci al momento in cui il Presidente lo riterrà opportuno o la conferenza dei Presidenti lo richiederà.

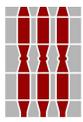
PRESIDENTE. Grazie. Votiamo la proposta di inversione dell'ordine del giorno della consigliera Girolamini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

GIROLAMINI. Mi sono permessa di fare la proposta perché nella Commissione ci sono tutti i Capigruppo, il programma è stato approvato all'unanimità e quindi, siccome è un atto importante e urgente, era per questo. Però non c'è problema, ritiro la stessa proposta proprio perché dobbiamo agevolare i lavori e la tranquillità del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Allora, il Consiglio è terminato e verrà riconvocato a domicilio.



La seduta termina alle ore 12.55.